



COMUNE DI LODI

**DISCORSO DEL VICE SINDACO DI LODI SIMONETTA POZZOLI
IN OCCASIONE DEL 70° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO
DEI MARTIRI DEL POLIGONO (22 AGOSTO 1944-22 AGOSTO 2014)**

Autorità civili, militari e religiose;

rappresentanti delle associazioni d'arma e dei reduci e combattenti della lotta di Liberazione, in particolare rappresentanti l'Associazione Nazionale Partigiani Italiani e l'Associazione ex Deportati;

cittadini e cittadine lodigiani;

un caro saluto a tutti e grazie per essere qui.

La celebrazione della ricorrenza dell'eccidio dei Martiri del Poligono ci riporta ogni anno qui, con fedeltà, a ricordare uno sconvolgente episodio della storia della nostra città, un evento tragico che si è consumato esattamente 70 anni fa.

70 anni non sono solo un lasso di tempo lungo e profondo, che segna l'importanza storica di un anniversario, ma sono soprattutto lo spazio di una generazione.

Ciò significa che tra quei fatti drammatici ed il nostro presente si è verificato l'avvento di una nuova generazione di cittadini, che non hanno vissuto di persona quella straziante pagina, mentre il numero di coloro che ne sono stati testimoni e sono sopravvissuti (lo annotiamo con dispiacere) si assottiglia sempre più.



COMUNE DI LODI

E' una constatazione che da un lato induce qualche preoccupazione e da un altro ci responsabilizza tutti e ci assegna un compito preciso.

Infatti, noi che abbiamo ricevuto il racconto di questi eventi senza averli visti e vissuti, dobbiamo sempre più assumerci il compito di essere non solo custodi, ma soprattutto "staffette" della memoria, perché il senso del sacrificio di questi Martiri della Libertà sia tramandato e non venga tradito dalla dimenticanza o dalla superficialità.

Ma cosa significa per noi, oggi, essere sentinelle e staffette della memoria?

Innanzitutto, il ricordo commosso ed il momento della celebrazione solenne devono essere accompagnati e seguiti da un incessante impegno per favorire la conoscenza e la divulgazione, perché la memoria possa davvero diventare storia e trasmettere insegnamento.

Occorre quindi parlare di ciò che vogliamo venga ricordato in quante più occasioni ed in quanti più contesti sia possibile, a partire da quelli nei quali si può sviluppare un contatto ed una relazione con i giovani, in particolare nell'ambito scolastico.

Questa esigenza deve diventare un impegno di tutti, ciascuno nel suo ruolo, a cominciare dalla famiglia, dai genitori e dai nonni, passando a chi opera nella scuola, alle realtà culturali cittadine e naturalmente all'amministrazione pubblica.



COMUNE DI LODI

Occorre un impegno maggiore, che integri le pur opportune celebrazioni della ricorrenza annuale, valorizzandole come un momento di intensa partecipazione della comunità locale, che tuttavia senza la costante ricerca di un rapporto con la quotidianità della nostra fortunata condizione di uomini liberi ed uguali (resa possibile proprio dal sacrificio di tanti Martiri come quelli del Poligono) finirebbe per essere relegata in una dimensione stretta e sterile.

E' un impegno fatto di semina paziente, non necessariamente visibile nelle forme della celebrazione, ma che sappia toccare nel profondo la sensibilità delle giovani generazioni.

In questa opera di trasmissione della memoria, occorre allargare il campo delle conoscenze e portare all'attenzione della nostra comunità anche le storie e le figure di altri lodigiani e lodigiane, alcuni scomparsi di recente, che sono stati protagonisti in tanti modi diversi della lotta per la liberazione, trovando il coraggio di opporsi, non solo con le armi, a chi voleva negare la libertà e la democrazia.

Nell'aula magna di una scuola della nostra città è posta una lapide a ricordo dei Martiri del Poligono: dobbiamo fare in modo che nessuno studente passi mai più dal quel luogo senza sapere chi sono queste persone, quale è stata la loro sorte, perché vi andarono incontro con piena coscienza e determinazione.

In questo cammino di conoscenza è possibile, tra l'altro, scoprire analogie drammatiche ma illuminanti con le emergenze che dobbiamo affrontare nel presente: quante persone, infatti, durante la dittatura nazifascista furono



COMUNE DI LODI

costrette a fuggire per motivi razziali e politici e a sopportare la condizione di clandestini e di esuli in Paesi stranieri?

Allora come oggi, durante l'oscuro ventennio fascista presero forma vere e proprie organizzazioni, che lucravano in modo criminale sulla disperazione di chi si illudeva di poter sfuggire alla persecuzione politica ed alla miseria materiale espatriando.

Allora come oggi, le promesse di libertà e di benessere dei traghettatori di migranti si trasformavano in molti casi in ruberie e nell'abbandono oltre frontiera dei malcapitati, senza alcuna assistenza.

Non dobbiamo e non possiamo dimenticare che la lotta partigiana è stata una battaglia per abbattere un regime totalitario e razzista e per fondare una società di liberi e uguali, uniti dalla condivisione dei valori fondamentali della convivenza pacifica, della solidarietà, del rispetto della dignità umana e della legalità, e soprattutto del riconoscimento del diritto di ognuno, senza distinzione, a manifestare le proprie idee, professare il proprio credo religioso, praticare i propri costumi culturali.

Custodire la memoria significa dunque onorare questi principi, che hanno animato la Resistenza, e radicarli nella nostra vita di comunità cittadina, attraverso gesti concreti di inclusione, di rispetto, di democrazia, gesti anche quotidiani che non siano solo azioni materiali, ma divengano espressioni di coscienza, gesti capaci di opporsi alla degenerazione delle condizioni economiche e ambientali, gesti di solidarietà e (diciamo pure, con un po' di coraggio) di fratellanza, perché il pensiero politico dell'Occidente che tanto ha



COMUNE DI LODI

guardato agli ideali di libertà e di uguaglianza ha rimosso il terzo ideale al quale si è inneggiato unitamente ai primi due, quello della fraternità, e l'ha ridotto al silenzio.

Tuttavia, l'art. 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo recita proprio che "gli esseri umani devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza" e non è certo un caso che spesso nelle lettere dei condannati a morte della Resistenza si incontrino la parola fratellanza e l'idea di fraternità.

Infine, custodire la memoria significa anche fermarsi a interrogare idealmente queste persone che vogliamo onorare, e chiedere a loro e a noi stessi: "Che cosa ha dato loro il coraggio per resistere?".

Prima di tutto, un forte senso di responsabilità personale, e poi una solida speranza, che li ha portati a credere di poter cambiare il Paese con la loro volontà di resistenza e di poterlo cambiare per i loro figli e per le generazioni a venire.

Sapevano, infatti, che il loro gesto non avrebbe portato risultati immediati per loro stessi, ma hanno saputo pensare a chi sarebbe vissuto dopo di loro, hanno saputo costruire un progetto di vita e di società per gli altri.

Ora ci fermiamo in raccoglimento per onorare la memoria dei nostri Martiri e per esprimere loro la nostra gratitudine: i loro nomi saranno pronunciati da alcuni giovani tra noi presenti.



COMUNE DI LODI

Ludovico Guarnieri;

Ettore Maddé;

Franco Moretti;

Giancarlo Sabbioni;

Oreste Garati: colpiti a morte nello spiazzo del poligono di tiro nel primo pomeriggio del 22 agosto 1944.

Pietro Biancardi e Giuseppe Frigoli di Livraga;

Paolo Sigi di Fombio;

Ferdinando Zaninelli di San Martino in Strada;

Antonio d'Arco di Napoli: giustiziati nello stesso luogo all'alba del 31 dicembre dello stesso anno.

Rosolino Ferrari di Codogno, ucciso l'8 marzo del 1945.

Celebrando questi coraggiosi che hanno combattuto per la libertà, non possiamo evitare di pensare a tutti coloro che nel mondo in questo tempo stanno soffrendo per la mancanza di libertà, nelle persecuzioni e nella guerra.

Chiediamo per tutti la pace, anche se non ci nascondiamo un sentimento di profonda impotenza di fronte a tante tragedie.

Per questo non possiamo dimenticare chi per noi ha combattuto e sofferto perché vivessimo liberi e a loro esprimiamo la nostra gratitudine.

Onore ai Martiri del Poligono e a tutti i caduti per la libertà e la giustizia!